NORMATIVA

La Commissione accetta il piano di Temu sui prodotti illegali

Dopo la multa da 200 milioni di maggio, il 26 ottobre la Commissione ha accettato il piano d'azione di Temu. Una delle cinque misure riguarda direttamente chi vende: la piattaforma deve analizzare come alcuni venditori sfruttano le sue funzioni per diffondere annunci di prodotti potenzialmente illegali.



Dr. Brenno Zuccarello, CEO Punto Zero

13 NOVEMBRE 2026 · 6 MIN DI LETTURA



Il procedimento europeo contro Temu — Date dai comunicati della Commissione europea: decisione di non conformità del 28 maggio 2026 e accettazione del piano d'azione del 26 ottobre 2026.

Il 26 ottobre la Commissione europea ha accettato il piano d'azione con cui Temu intende rimediare alla violazione del regolamento sui servizi digitali [1]. È l'ultimo passo di un procedimento arrivato, il 28 maggio di quest'anno, a una multa da **200 milioni di euro** [2].

Se vendi su Temu da un magazzino in Italia o in Europa, la notizia ti riguarda più di quanto sembri. Non perché cambino le regole per te, ma perché cambia quello che la piattaforma deve fare con le inserzioni, comprese le tue.

Per che cosa Temu è stata multata

La contestazione non riguarda singoli prodotti. Riguarda la **valutazione dei rischi**: secondo la Commissione, Temu non ha rispettato l'obbligo di valutare correttamente i rischi sistemici della propria piattaforma, fra cui quello della diffusione di prodotti illegali [1] [2].

La valutazione del 2024, dice la Commissione, si basava su informazioni generiche sul commercio elettronico invece che su prove raccolte sul servizio di Temu, e sottostimava quanto spesso i consumatori europei si imbattessero in articoli non conformi. L'istruttoria ha usato anche acquisti in incognito e dati doganali e di vigilanza del mercato [2].

Il motivo per cui la Commissione la considera una violazione grave ha una logica semplice: la valutazione dei rischi è il presupposto di tutto il resto. Se una piattaforma misura male il problema, nessuna delle misure che adotta dopo può essere tarata bene.

Le cinque misure, e quella che riguarda chi vende

Il piano accettato si articola su cinque misure [1]. Temu dovrà:

> fare un'**analisi dei rischi specifica della piattaforma**, non più generica;
>
> usare **indicatori affidabili** per misurare se le contromisure funzionano davvero;
>
> valutare i **limiti dei propri sistemi di moderazione** dei contenuti;
>
> analizzare se e come i propri **sistemi di raccomandazione** aumentino la diffusione di merci illegali;
>
> esaminare l'impatto della **manipolazione intenzionale e dell'amplificazione** della presenza di articoli illegali, "anche da parte di venditori che sfruttano le caratteristiche di Temu per diffondere annunci di prodotti potenzialmente illegali" [1].

È l'ultima riga quella da leggere con attenzione. La Commissione sta dicendo che una parte del problema passa per il comportamento di alcuni venditori, e che Temu deve studiarlo.

Sui tempi: l'azienda ha quattro mesi per una **valutazione intermedia dei rischi** che copra un periodo di sei mesi, fino al **30 novembre 2026** [1].

> Quando una piattaforma riceve un obbligo, il lavoro finisce sulla scrivania di chi ci vende dentro.

Quanto tempo ci è voluto

Le date di questo procedimento dicono una cosa utile a chi deve pianificare. La Commissione ha aperto il procedimento formale nell'**ottobre 2024**, è arrivata alle conclusioni preliminari nel **luglio 2025** e alla decisione di non conformità nel **maggio 2026**[2]. Quasi due anni, e il piano d'azione è stato accettato soltanto a ottobre.

Chi ha letto i titoli di giornale del 2024 e ha concluso che Temu stesse per chiudere in Europa ha sbagliato previsione di parecchio. Questi procedimenti non spengono una piattaforma: le cambiano il modo di lavorare, lentamente, e ogni cambiamento scende lungo la catena fino a chi carica i prodotti.

C'è poi una leva che resta in mano alla Commissione: se gli impegni non vengono rispettati può applicare **penalità di mora**, cioè sanzioni periodiche che continuano finché la situazione non rientra[2]. Serve a capire quanto seriamente la piattaforma prenderà la finestra di verifica dei prossimi mesi: molto.

Cosa cambia davvero per chi vende

Diciamolo con chiarezza, perché in giro si leggerà il contrario: **questa decisione non introduce nuovi obblighi per i venditori**. Gli obblighi del regolamento sui servizi digitali in capo alle piattaforme restano in capo alle piattaforme[3].

Però le piattaforme adempiono anche scaricando i controlli a valle. È già successo con la tracciabilità degli operatori commerciali, ed è ragionevole aspettarsi che succeda di nuovo. In pratica, nei prossimi mesi, su Temu è prevedibile che aumentino:

> le **richieste di documentazione** su conformità, certificazioni e marcature;
>
> i **controlli automatici** sugli annunci, con le rimozioni che ne conseguono;
>
> l'attenzione verso chi apre molti account o carica cataloghi molto ampi in poco tempo, che è esattamente il comportamento descritto come manipolazione.

Per un'azienda italiana che vende prodotti propri da un magazzino locale questa è **una buona notizia con un costo**. La buona notizia è che la concorrenza di chi pratica prezzi impossibili grazie a prodotti non conformi dovrebbe diminuire. Il costo è che la conformità documentale smette di essere un adempimento da cassetto e diventa il prezzo del biglietto.

Cosa faremmo adesso

1. **Metti in ordine il fascicolo tecnico dei prodotti che vendi lì**: dichiarazione di conformità, certificazioni, foto delle marcature. Se te li chiedono, servono in giorni, non in settimane.
2. **Controlla le schede dei prodotti più esposti a segnalazione**: elettronica con alimentatori, giocattoli, cosmetici, tutto quello che tocca la sicurezza.

3. **Non aprire account paralleli** per aggirare un blocco. È il comportamento che la Commissione ha appena chiesto a Temu di andare a cercare.
4. **Metti in conto una stretta fra novembre e i primi mesi del 2027**, cioè la finestra in cui Temu deve dimostrare che il piano funziona. Se stai pianificando l'ingresso sul canale, pianifica anche questo.

Noi continuiamo a occuparci di Temu solo nel modello con magazzino locale: è quello in cui un'azienda italiana può lavorare con prodotti conformi e tempi di consegna normali, ed è anche quello su cui una stretta sui prodotti illegali pesa meno.

ARGOMENTI CORRELATI

TEMU NORMATIVA

Fonti

1. Commissione europea, Rappresentanza in Italia, "La Commissione accetta il piano d'azione di Temu per porre rimedio alla violazione del regolamento sui servizi digitali", 26 ottobre 2026 (https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/la-commissione-accetta-il-piano-dazione-di-temu-porre-rimedio-alla-violazione-del-regolamento-sui-2026-10-26_it) Consultata il 5 novembre 2026.
2. Commissione europea, "Commission fines Temu 200 million euro for breaching the Digital Services Act", comunicato IP/26/1178, 28 maggio 2026 (https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_26_1178) Consultata il 5 novembre 2026.
3. Regolamento (UE) 2022/2065 sui servizi digitali (DSA), EUR-Lex (https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32022R2065) Consultata il 5 novembre 2026.